

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

---

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004

---

Presidenza del presidente COZZOLINO

**INDICE****Audizione del Presidente della Provincia di Avellino**

|  |                       |                          |                         |
|--|-----------------------|--------------------------|-------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .                         | Pag. 3, 6, 9 e passim | <i>MASELLI</i> . . . . . | Pag. 3, 11, 14 e passim |
| IERVOLINO ( <i>UDC</i> ) . . . . .           | 3, 14                 | <i>SORVINO</i> . . . . . | 15                      |
| MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .       | 6, 11                 |                          |                         |
| SCALERA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .        | 6, 10                 |                          |                         |
| DEMASI ( <i>AN</i> ) . . . . .               | 8, 9                  |                          |                         |
| FASOLINO ( <i>FI</i> ) . . . . .             | 11                    |                          |                         |
| SODANO Tommaso ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . . | 12                    |                          |                         |

---

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

*Interviene l'ingegnere Francesco Maselli, presidente della Provincia di Avellino, accompagnato dall'avvocato Stefano Sorvino, assessore all'ambiente e alla protezione civile della Provincia di Avellino, e dall'ingegner Liliana Monaco, dirigente del settore politica del territorio della stessa Provincia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,55.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 3 marzo si intende approvato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che la procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino ha trasmesso alla Commissione l'elenco dei procedimenti penali relativi a vicende connesse all'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico, iscritti presso il relativo registro.

#### **Audizione del Presidente della Provincia di Avellino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Provincia di Avellino, ingegner Francesco Maselli, che ringrazio per la cortese disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, per curiosità vorrei sapere quanti sono i procedimenti penali trasmessi.

PRESIDENTE. Li esamineremo con la segretezza dovuta e con le cautele necessarie.

Do subito la parola all'ingegner Maselli, per una breve relazione.

MASELLI. Signor Presidente, mi consenta di rivolgere un saluto cordiale a tutti i presenti. Mi scuso, inoltre, per il ritardo con cui abbiamo iniziato l'audizione, ma abbiamo incontrato qualche difficoltà a raggiungere in tempo la sede della Commissione.

La mia sarà una breve presentazione di carattere generale delle attività di nostra competenza e di quelle svolte in appoggio al Commissariato. Al fine di poter fornire eventuali elementi di maggior dettaglio ho ritenuto opportuno farmi accompagnare dall'avvocato Stefano Sorvino, assessore all'ambiente e alla protezione civile, e dall'ingegner Liliana Monaco, dirigente del settore politica del territorio, della provincia di Avellino.

Noi siamo interessati marginalmente, almeno sotto l'aspetto geografico, al fiume Sarno e all'emergenza che riguarda quest'area a rischio di crisi ambientale: siamo coinvolti solo per la parte concernente l'Alto Sarno, con i comuni di Montoro Superiore, Montoro Inferiore, Solofra e Forino. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che Solofra, almeno in passato, ha ricoperto un ruolo importante in questa problematica per l'altissima concentrazione di attività produttive e industriali legate al sistema della concia, che attraverso il torrente Solofrana hanno causato non pochi problemi anche al bacino idrografico del fiume in questione. Nonostante ciò bisogna dire che almeno negli ultimi anni, anche per una serie di interventi di natura infrastrutturale realizzati nella parte alta del bacino del Sarno, sono state notevolmente ridotte, se non del tutto annullate, le problematiche relative all'inquinamento della Solofrana e, di conseguenza, anche del fiume Sarno.

Le competenze della provincia di Avellino, per quanto riguarda le problematiche legate al fiume Sarno, si articolano principalmente sullo scarico delle acque reflue e sul prelievo delle acque. Per quanto riguarda la prima problematica alcune nostre competenze sono state dettate dalla legge n. 319 del 1976 e sono state ribadite successivamente con il decreto legislativo n. 152 del 1999, al quale si aggiunge un Regolamento provinciale già esistente sin dal 1996, ma che nel 2003 è stato aggiornato e rielaborato. Tali competenze, accompagnate dall'opera del Commissario delegato (il Prefetto di Napoli fino al 2003, ora il generale Jucci), hanno consentito di svolgere alcune attività, quali una serie di autorizzazioni per lo scarico di acque reflue industriali e una serie di controlli che sono stati eseguiti anche se carenti di strutture e di risorse umane, situazione che purtroppo riguarda tutti gli enti (senza alcuna esclusione) della provincia di Avellino. In particolare, anche in base ad una serie di ordinanze emesse dal Commissario delegato, abbiamo autorizzato, con controlli e prescrizioni (come le perizie giurate previste dall'ordinanza n. 601 del 1995 del Commissario), 156 aziende consorziate con il CODISO, la struttura che gestisce la depurazione in prima battuta degli scarichi industriali del distretto di Solofra e che poi confluisce nell'impianto di Mercato San Severino. In sostanza, tutte le imprese aderenti al CODISO sono state regolarmente autorizzate grazie alla sopra citata ordinanza; sono state autorizzate, inoltre, 12 aziende non consorziate con il CODISO e 9 aziende che esercitano la sola commercializzazione e lavorazione delle pelli (quindi non svolgono alcuna attività relativa alla concia).

Ai sensi della successiva ordinanza n. 459 del 1996, che dispone l'installazione di campionatori automatici, sono state verificate, controllate e autorizzate 6 aziende con impianti di depurazione a valle dell'attività pro-

duttiva, quindi con impianti autonomi. Abbiamo una sola azienda nel settore conserviero autorizzata ai sensi della successiva ordinanza n. 358 del 1996: si tratta della Lina Brand di Montoro Inferiore. Vi è poi l'ordinanza n. 451 appositamente emanata dal Commissario, che si riferisce all'impianto di depurazione consortile del CODISO, la quale prevede l'installazione di un campionatore automatico per la verifica non solo della quantità, ma anche della qualità degli scarichi.

Un'altra problematica che seguiamo direttamente per competenza è quella relativa alle acque meteoriche. Una particolare ordinanza, la n. 220 del 2001, dispone la realizzazione di un manufatto di ispezione alla rete pluviale aziendale prima che lo stesso scarico confluisca nel recapito pubblico. Inoltre questa ordinanza prevede che l'amministrazione provinciale e i Comuni interessati, ognuno in base alle proprie competenze, verificchino quanto disposto dall'ordinanza stessa e ne diano comunicazione alla struttura commissariale. A tal fine è stato istituito un apposito gruppo tecnico di lavoro composto da rappresentanti della Provincia, del Comune, delle ASL e dell'ARPAC, tutte strutture che hanno competenze di controllo e verifica nel settore ambientale. Il gruppo tecnico ha continuato a lavorare fino all'inizio del 2003; poi non è stato più convocato. Quindi non abbiamo partecipato ad ulteriori e successivi lavori, non essendo stato convocato il gruppo stesso.

In sostanza ciò è quanto possiamo, almeno in linea generale, riferire riguardo alle nostre attività di verifica e di controllo che peraltro ora si stanno ulteriormente intensificando: si sta procedendo ad una serie di controlli sulle concessioni di prelievo di acque. Abbiamo infatti verificato che vi è un sovrasfruttamento della falda freatica nell'area del bacino della Solofrana. Quindi abbiamo avviato una serie di controlli e verifiche che hanno portato anche alla revoca di alcune concessioni e alla installazione di contatori per misurare la portata delle acque prelevate, soprattutto per garantire che non vi siano utilizzi impropri della risorsa idrica (molto spesso viene addirittura venduta tra privati). Siamo intervenuti, abbiamo proceduto ad alcune revoche laddove necessario e abbiamo comunicato tutto al Commissario.

Per quanto riguarda la tematica ambientale che riguarda Solofra, Montoro Superiore e Montoro Inferiore, ma non Forino, vi sono interventi programmati nell'ambito del progetto integrato di distretto industriale, recentemente approvato dal nucleo di valutazione della Regione Campania, che prevede la delocalizzazione nell'area industriale di una parte di attività industriali ancora presente nel centro urbano di Solofra. Inoltre è previsto un intervento per l'utilizzo delle acque reflue e della loro lavorazione attraverso un sistema a circuito chiuso che dovrebbe consentire un risparmio notevole di risorse idriche. Questo progetto prevede che il tutto venga completato dalla certificazione ambientale dell'intero distretto di Solofra che acquisterebbe così tutte le caratteristiche per essere definito un sito sostenibilmente accettabile, anche sotto il profilo delle attività produttive esistenti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegnere Maselli per la sua relazione ed invito i colleghi, che lo volessero, ad intervenire per porgli dei quesiti.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ingegnere Maselli, provengo dalla provincia di Salerno, anche se le mie origini sono irpine, come indica il mio cognome. È una buona commistione!

SCALERA(*Mar-DL-U*). È un peccato veniale. Nessuno è perfetto.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Bisogna vedere da che punto di vista. Sottolineo la mia provenienza perché è evidente che il taglio delle domande è influenzato anche da essa e dal proprio angolo visuale. Ringrazio comunque lei, l'assessore Sorvino ed il dirigente Monaco per la vostra disponibilità.

I compiti della nostra Commissione – dico ciò affinché venga inquadrato il percorso delle domande che io ed i colleghi rivolgeremo a lei e, in relazione alle competenze, a coloro che l'hanno accompagnata – sono abbastanza vasti. Dobbiamo ragionare sulle cause dell'inquinamento, cercare di comprendere come mai dal 1973, da quando è nato il progetto PS3 della Cassa per il Mezzogiorno, ad oggi il disinquinamento di fatto non è stato realizzato; quali possano essere le responsabilità specifiche da attribuire. Al contempo dobbiamo verificare nel presente lo stato dell'azione messa in campo e se essa è compatibile con le risorse (affinché vi sia un corretto utilizzo di quest'ultime) e tenga conto effettivamente dei problemi specifici. Dobbiamo quindi verificare lo stato di efficienza delle opere (poche o tante dipende dai singoli punti di vista) fin qui effettivamente realizzate e in che modo le stesse sono state realizzate. Dobbiamo accertare, inoltre, sempre nell'ambito di questo progetto, eventuali momenti di inquinamento rispetto alla criminalità organizzata molto attenta verso progetti di questo tipo che presuppongono un notevole investimento di risorse economiche. Sulla base di questo percorso, in relazione al quale le abbiamo chiesto di chiarirci la vostra competenza specifica, le chiediamo anche di prospettarci eventuali modifiche legislative da sottoporre all'esame del Senato per tentare di rendere il tutto più armonico.

Ho fatto questa premessa per farle comprendere meglio il contesto all'interno del quale le porrò una serie di domande. Ho sottolineato la datazione del progetto PS3: il 1973. La ricognizione che abbiamo effettuato poco più di un mese fa ci ha permesso di verificare con mano, per chi non fosse come me espressione di quell'area, che in effetti la situazione è ancora molto difficile. Viviamo purtroppo un'altra emergenza all'interno della nostra Regione, la raccolta dei rifiuti. La provincia di Avellino in questo momento è all'attenzione della cronaca e seguiamo con trepidazione i fatti di Ariano Irpino. Ci rendiamo conto che una serie di problematiche sono difficili da affrontare e che soltanto il loro approccio crea problemi; si può immaginare quindi l'individuare la soluzione. A volte per la fitta rete di competenze che si intrecciano e per la difficoltà ad individuare le responsabilità, queste problematiche determinano una stasi

che sul territorio provoca fenomeni che mettono a disagio l'utenza che desidererebbe disporre di un percorso chiaro da seguire, che non penalizzasse soltanto alcune comunità.

Il progetto del generale Jucci, illustratoci più volte in Commissione, desta perplessità in alcuni di noi poiché è fondato sulla seguente doppia direttrice: da una parte ipotizza di procedere al disinquinamento del fiume Sarno attraverso un dragaggio molto consistente che riguarderebbe 1.200.000 metri cubi di fanghi e sedimenti che dovrebbero essere asportati dal fiume (a parte sedimenti vegetali e rifiuti solidi urbani); dall'altra parte, tale intervento dovrebbe essere effettuato intorno al 2005. Questo primo intervento concreto dovrebbe essere realizzato, mentre alla fase infrastrutturale, che prevede reti fognarie, collettori e depuratori (c'è una serie di problemi da affrontare quale quello noto a tutti di Poggiomarino che ha causato la sospensione dei lavori) si dovrebbe procedere in un momento successivo. Parlare di un'opera di bonifica e disinquinamento senza pensare prima alla parte infrastrutturale, a mio avviso rappresenta un salto logico non sempre comprensibile.

L'avvocato Tosi dell'ARPA Campania ci ha detto che era stata effettuata nel canale Marna una forma di dragaggio a campione per verificare la qualità dei fanghi. Anche se ciò non implica l'omogeneità totale di tutti i fanghi, ci ha parlato di dati abbastanza allarmanti per la qualità dei materiali recuperati. Se spostiamo tali dati nel contesto che ho dipinto poc'anzi, quello cioè della difficoltà complessiva della regione Campania nello smaltimento dei rifiuti solidi, comprenderemo che parlare di 1.200.000 metri cubi di rifiuti da prelevare e da ricollocare – perché di questo si tratta – desta un certo stupore. Può darsi che noi parlamentari, molto più attenti alle questioni romane, non riusciamo a cogliere le varie sfumature territoriali. Quindi, la prima domanda che le rivolgo, ingegner Maselli, mira a conoscere il suo punto di vista, sulla base dell'esperienza della sua Provincia, sul progetto, dal momento che ne è compartecipe. Esiste, infatti, un rapporto simbiotico e di collaborazione tra il generale Jucci e i Presidenti delle Province. Dobbiamo comprendere in astratto se nei confronti dei progetti che si stanno mettendo in campo esiste una valutazione di affidabilità.

In secondo luogo, lei ha fatto riferimento ad una marginalità presunta della provincia di Avellino anche se ha ribadito con grande chiarezza – gliene do atto – l'esistenza del problema relativo al polo conciario di Solofra che insieme al polo conserviero determinano quelle condizioni che favoriscono in maniera rilevante l'inquinamento del fiume Sarno. Ingegnere Maselli, vorrei che lei ripercorresse la storia del polo conciario per farci comprendere quale tipo di intervento è stato posto in essere. Al riguardo ricordo la perplessità espressa dal sindaco di Mercato San Severino, il dottor Giovanni Romano. Egli ci ha parlato del doppio trattamento che avviene prima alla fine del distretto industriale di Solofra e poi a Mercato San Severino; in qualche modo questo desta allarme perché la tipologia di trattamento industriale delle materie prime all'interno del polo conciario di Solofra è cambiata: in un primo tempo venivano trattate

le materie grezze, ora si usa il semilavorato. Tale circostanza determina un'utilizzazione di solventi e prodotti chimici diversi, il cui ciclo di smaltimento e abbattimento a loro volta è diverso. Il sindaco di Mercato San Severino ci ha fatto comprendere che è necessario sottoporre ad un'attenta verifica anche questo baluardo.

Ingegnere Maselli, lei ci ha già parlato degli interventi di controllo. Vorrei, invece, che ci facesse comprendere che tipo di rapporti esistono con tutti gli altri enti che si occupano della stessa vicenda. Mi riferisco ovviamente alle ASL per i controlli di loro competenza, al generale Jucci, che in qualche modo dovrebbe fungere da raccordo, e all'ARPA Campania (sia quella generale del presidente Tosi, sia quella provinciale, che riguarda direttamente Avellino). Ciò al fine di comprendere se questo sistema complessivo di consorzi, ATO e via dicendo, dal punto di vista legislativo necessita di essere calibrato, così come si diceva per l'impianto di depurazione.

Infine, vorrei comprendere se al di là di tutto questo vi sia stata un'opera di ricognizione preventiva delle opere infrastrutturali da parte del generale Jucci, volta a considerare tutto l'esistente giacché in alcuni casi abbiamo riscontrato che il progetto infrastrutturale che si sta ponendo in essere non prende in considerazione le strutture già realizzate. Ed allora, con riferimento all'esperienza della sua Provincia, in particolare per quanto riguarda il polo conciario, vorrei comprendere se il progetto definitivo di disinquinamento, di ammodernamento e di dotazione delle opere infrastrutturali sia partito da una ricognizione dell'esistente.

DEMASI (AN). Ringrazio, sia a titolo personale che a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, l'ingegnere Maselli per la disponibilità dimostrata. La sua presenza ci offrirà certamente un notevole contributo di conoscenza sugli obiettivi di cui alla delibera istitutiva della nostra Commissione d'inchiesta, obiettivi che ovviamente riguardano anche ciò che dovrà succedere e il modo in cui esso si dovrà sviluppare, ma che principalmente si pongono il traguardo di una migliore conoscenza di quanto avvenuto negli anni trascorsi e del modo in cui ciò sia potuto avvenire, nonostante controlli e responsabilità incrociati avrebbero dovuto fungere da barriera agli usi e agli abusi del territorio verificatisi lungo tutto il bacino del Sarno.

Non pretendo che lei abbia la palla di vetro, ingegner Maselli, e che interpreti il futuro, né una laurea in chimica industriale. Mi limiterò a prendere atto di quanto lei ci ha riferito circa una presunta marginalità della provincia di Avellino in ordine alle questioni del Sarno e principalmente del fatto che la sua Provincia è interessata a tale problematica soprattutto in riferimento al trattamento del ciclo delle acque.

Lei ci ha riferito che la Provincia di cui è Presidente ha attivato tutta una serie di meccanismi incrociati per l'accertamento, il controllo e la prevenzione. Francamente ho ascoltato con grande soddisfazione le sue dichiarazioni perché testimoniano una diligenza che avremmo voluto riscontrare, ad esempio, nei Comuni del Medio e del Basso Sarno laddove, in-



vece, abbiamo riscontrato un pressappochismo che ci ha allarmato non poco. Tuttavia, mi sarei aspettato qualcosa di più dalla sua relazione; pensavo che ci avrebbe fornito dei risultati, dei dati statistici e puntuali sugli esiti prodotti da tali controlli e sulla consistenza delle strutture che hanno portato avanti le verifiche e le opere di bonifica e prevenzione alle quali ha fatto riferimento.

Se lei crede, signor Presidente, posso dare lettura dei quesiti che il Gruppo a cui appartengo intende porre all'ingegner Maselli, altrimenti, per economia di tempo, li consegnerò affinché possa rispondere successivamente, lasciando così spazio agli interventi degli altri senatori. Mi rimetto ad una sua valutazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Circa i tempi a disposizione di ciascun senatore desidero precisare che non ho mai fatto ricorso a nessuna regola.

DEMASI (AN). Signor Presidente, il mio voleva essere solo un atto di cortesia nei confronti degli altri colleghi.

PRESIDENTE. Se lei ritiene, senatore Demasi, può procedere con la lettura dei quesiti.

DEMASI (AN). D'accordo, signor Presidente.

In che data è intervenuta la istituzione del catasto di tutti gli scarichi, pubblici e privati, nei corpi d'acqua superficiali, secondo le specifiche previsioni di cui all'articolo 5 della legge 10 maggio 1976, n. 319?

Con quali modalità è avvenuto il controllo della corretta applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, individuati dallo Stato secondo le previsioni di cui all'articolo 2, lettera *d*), della legge 10 maggio 1976, n.319?

Secondo quali modalità la provincia di Avellino ha inteso procedere alla tenuta ed all'aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali (giuste le previsioni di cui al decreto-legge n. 152 del 1999) con particolare riferimento a quanto previsto in tema di qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile?

Con riferimento alle competenze individuate dall'articolo 34 del decreto legislativo n. 96 del 1999 e dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 152 del 1999, vorremmo conoscere quali esiti ha prodotto il censimento dell'utilizzazione idrica in atto e quali sono state le modalità operative per la sua realizzazione. Vorremmo sapere, qualora sia possibile, lo stato attuale degli interventi di progettazione, manutenzione e costruzione delle reti fognarie ricadenti in ambito provinciale; se la provincia di Avellino ha adottato, d'intesa con i Comuni, un programma per assicurare un periodico, diffuso, effettivo e imparziale sistema di controllo preventivo e successivo (giuste le previsioni dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 152 del 1999).

SCALERA (*Mar-DL-U*). Desidero far presente all'ingegnere Maselli che le richieste da noi inoltrate possono essere evase anche attraverso una relazione e una documentazione che potrà trasmetterci successivamente: così non lo carichiamo di interrogativi che finirebbero per rafforzare il principio di una Commissione d'inchiesta ma ne ridurrebbero l'attendibilità se si ricevono risposte rapide e non approfondite.

Ringrazio il presidente Maselli ed i suoi collaboratori per la loro presenza e per la relazione introduttiva riguardante la Provincia di Avellino. Ci troviamo davanti ad una situazione leggermente diversa rispetto a quella di altre Province. Sottolineo questo aspetto anche alla luce di quanto l'ASL Salerno 1 ha avuto modo di evidenziare, cioè che relativamente ai rifiuti di natura industriale il Sarno ha un interesse minore sul piano dell'inquinamento perché la maggior parte di esso è determinato soltanto ed esclusivamente dai rifiuti di natura organica e che quindi funziona il rapporto tra rifiuti industriali e disinquinamento di tali rifiuti nell'ambito delle zone di controllo e di monitoraggio. Tra l'altro, la provincia di Avellino si muove tra due fuochi: da una parte c'è la necessità di potenziare lo sviluppo produttivo del settore con la conseguente e crescente richiesta di nuovi insediamenti; dall'altra, di adeguare sempre più in chiave tecnologica le strutture esistenti e al tempo stesso di razionalizzare le infrastrutture rispetto alla produzione crescente. In tal senso è necessario programmare e disegnare un organico quadro di sviluppo per il futuro senza compromettere quanto di positivo fino a questo momento si è realizzato. Ecco perché su questo piano le mie sono richieste relative al passato. Se oggi la situazione è positiva, negli anni precedenti lo stato del Sarno ha denunciato limiti e ritardi oggettivi. In tal senso sarebbe utile avere delle notizie.

Condivido alcuni interrogativi che sono stati già rivolti dai colleghi; cito fra i tanti quello a proposito della collaborazione di natura istituzionale tra ARPAC, Autorità di bacino, Assessorato regionale e il generale Jucci. Dico direttamente al presidente Maselli che la nostra sensazione è che vi sia una chiara dicotomia di ruolo e di incarichi, ma anche di sovrapposizione delle specifiche responsabilità. La mia valutazione è legata a quanto fatto nel passato e precisamente negli ultimi cinque anni. Vorrei quindi sapere, in termini di controllo, quali interventi sono stati realizzati nell'arco degli ultimi cinque anni, quali sono state le iniziative di carattere interdittivo e repressivo intraprese nei confronti di amministrazioni comunali, industrie e soggetti vari, direttamente coinvolti nell'ambito della provincia di Avellino; se eventualmente è stato sviluppato un rapporto diretto con l'autorità giudiziaria; quali risultati si sono avuti. Infine, vorrei avere un quadro generale della programmazione e del controllo che complessivamente la Provincia ha effettuato in questi cinque anni e se tali competenze sono state sviluppate anche in rapporto al consorzio Ulisse. Inoltre, vorrei sapere se con la ASL di Avellino è stata verificata la possibilità di decentrare il polo produttivo nell'ambito di altre aree. A proposito della realtà di Avellino, la nostra riflessione si deve porre soprattutto su quanto è successo nel passato e su quanto di nuovo e programmatico si sta svi-

luppando a livello territoriale, proprio perché credo che la situazione dell'inquinamento nell'ambito di questa area sia abbondantemente migliore rispetto a quella di altre aree.

FASOLINO (*FI*). Molte domande sono già state fatte. Mi preme farne pochissime e circostanziate: vorrei sapere se il CODISO di Mercato San Severino è a pieno regime o è sottoutilizzato. La preoccupazione deriva dal fatto che quando abbiamo effettuato il sopralluogo nel luogo in cui le acque della Solofrana si riversano in quelle del Sarno abbiamo visto che in realtà le acque erano identiche: non vi erano molte differenze. Poiché le acque reflue della Solofrana provengono dall'impianto di depurazione di Mercato San Severino, vorrei sapere se questo impianto è sottoutilizzato.

MASELLI. Il CODISO è a Solofra.

FASOLINO (*FI*). La depurazione però avviene a Mercato San Severino.

MASELLI. La seconda depurazione.

FASOLINO (*FI*). Sì, la prima avviene a Solofra.

Quando ho visto le acque della Solofrana mi aspettavo che fossero più pulite. In realtà non lo sono e da ciò deriva la mia preoccupazione di una sottoutilizzazione dell'impianto. Questo è un primo problema che ritengo molto importante.

In secondo luogo, vorrei sapere se sono state censite tutte le fonti di inquinamento, sia biologico che industriale. Non intendo ritornare su vecchie questioni, ma dal momento che in passato si sono verificate molte illegalità ho questo timore perché se fossero state eseguite le rilevazioni sarebbero stati adottati anche dei provvedimenti.

Vorrei sapere, inoltre, quali misure sono state assunte nei confronti di tutti gli inquinanti abusivi; ad esempio nell'agro Nocerino-Sarnese abbiamo notato che molti inquinamenti biologici non sono abusivi perché immettono in una pseudo rete comunale e quindi, in questi casi, è il Comune ad essere abusivo. In sostanza, sarebbe utile sapere se esistono ancora delle attività abusive non censite, una sorta di eventuale *surplus* di inquinamento, se sono state fatte ultimamente delle indagini, soprattutto da parte dei vigili e dei Comuni in generale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il condono risolve qualsiasi problema.

FASOLINO (*FI*). Un'altra questione molto rilevante è quella di cui ci ha parlato il sindaco di Mercato San Severino e che concerne la tecnologia degli impianti, sia quello del CODISO sia quello di Mercato San Severino. Il problema è che il trattamento delle pelli dal punto di vista tecnologico si è modificato negli ultimi anni e la predisposizione degli impianti è av-

venuta sulla base di progetti e tecnologie validi per l'epoca in cui sono stati realizzati. Pertanto, sarebbe opportuno sapere se, a suo giudizio, si è proceduto all'adeguamento degli impianti alle nuove tecnologie e metodologie; laddove ciò non fosse avvenuto si correrebbe il rischio di un inquinamento persistente e saremmo costretti ad intervenire successivamente.

Infine, qualora ne foste in possesso, vi prego di far pervenire alla Commissione gli strumenti tecnologici o informatici (ad esempio *cd rom*) attraverso i quali è possibile risalire alla mappa e alle diverse tipologie di inquinamento. Mi rendo conto che nel panorama di Solofra la parte predominante dell'inquinamento è quella industriale, ma probabilmente per la Solofrana vi possono essere scarichi da parte della valle dell'Irno, dalla stessa Solofra, che non sono assimilabili né alla tipologia industriale né a quella biologica, dell'inquinamento comune (tanto per intenderci, quello delle case ad uso abitazione). In altri termini, la mia preoccupazione è che possa essere sfuggita a questa ricognizione la presenza di manufatti nei quali si svolgono produzioni di tipo innovativo o diverse rispetto alle tecniche conosciute, per cui gli impianti costruiti risultino non adeguati. La risposta in merito a tale interrogativo sarà molto importante per stabilire un punto fermo e capire se almeno per ciò che concerne una parte del corso del fiume Sarno e dei suoi affluenti possiamo dire di aver raggiunto un punto di equilibrio o se, invece, esso si rompe in continuazione. Se così fosse ci troveremmo tra 20 o 30 anni ancora con gli stessi problemi di inquinamento, senza aver risolto nulla. In sostanza, signor Presidente, il mio timore è che, nonostante gli sforzi compiuti in passato e che ancora oggi vengono profusi, non si riesca a risolvere radicalmente tale annosa questione. Ho avuto modo di visitare recentemente il corso del fiume e, a onor del vero, devo riconoscere di non aver visto tutte le schiume e le sostanze inquinanti presenti alcuni anni fa, almeno nella parte che ho perlustrato. Ciò significa che gli impianti di depurazione in qualche modo funzionano.

In conclusione, occorrerà tenere sotto stretto controllo la mappa degli inquinamenti perché non vorrei che, in assenza di programmazione e di strategie riguardo al futuro, ci si allontani dalla realizzazione concreta del sogno di un fiume Sarno pulito, che tutti auspichiamo veder realizzato in un prossimo futuro.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Anch'io desidero ringraziare l'ingegner Maselli per la disponibilità dimostrata verso la Commissione. Ricordo a me stesso e al Presidente della Provincia che dovremmo cercare di comprendere le cause dell'inquinamento del fiume Sarno ed individuare eventuali responsabilità, tenendo sempre in considerazione il nostro interlocutore, nel caso specifico la Provincia, con le sue competenze di gran lunga ridotte in ordine ai bacini e alle acque interne anche a seguito della nascita dell'ARPAC. Pertanto, considerato che è ormai da cinque anni che lei, ingegnere Maselli, ha a che fare con questa realtà, sarebbe utile che ci

aiutasse a comprendere anche il fenomeno in sé, al di là delle dirette responsabilità delle amministrazioni provinciali.

Dalla documentazione fornita dagli uffici sono venute a conoscenza di alcuni dati in ordine al distretto conciario di Solofra che mi hanno incuriosito. Il primo riguarda le nuove modalità di pagamento degli oneri degli scarichi delle aziende conciarie. Si prevede che il 30 per cento della tariffa sia determinata da un paniere di consumi delle aziende (energia, consistenza dell'organico aziendale), mentre il 70 per cento sulla base della quantità di reflui sversati. Ora, visto che dalle audizioni precedenti abbiamo appreso che molto spesso avvengono degli scarichi illegali di liquidi tossici o inquinanti durante la notte per pagare meno tasse e tenuto conto della consistenza degli organici delle aziende meridionali dove il lavoro nero raggiunge percentuali pari al doppio o al triplo della media nazionale (in alcuni casi siamo anche oltre il 30 per cento) le chiedo se non ritenga che sarebbe più utile invertire le percentuali per il calcolo della tariffa. L'unica certezza che abbiamo sono i consumi idrici ed elettrici; se calcolassimo le tariffe sui consumi piuttosto che sullo sversato probabilmente disporremmo anche delle risorse pubbliche per poter intervenire a sostegno delle aziende per la messa in regola.

Sempre nella documentazione a nostra disposizione ho letto che esiste un impianto di recupero dei rifiuti solidi nell'area del distretto di Solofra. Tenuto conto dell'emergenza ambientale esistente in Campania, in particolare nella provincia d'Avellino, sarei curioso di conoscere quali percorsi compiono i rifiuti speciali, se non sono addirittura tossici (mi riferisco ai rifiuti delle varie fasi della preparazione della concia e della post-concia), se sono monitorati e se esistono aree di stoccaggio nella provincia di Avellino. E' anche previsto che uno di questi impianti porterebbe alla produzione di concimi. In base ai miei ricordi di agronomo, sono molto preoccupato che si possa produrre concime da sostanze non garantite, che non sono state sottoposte ad una procedura altamente controllata: il rischio è di ritrovare metalli pesanti all'interno dei concimi organici, nel suolo e quindi nel ciclo della produzione ortofrutticola.

A proposito di metalli pesanti (il senatore Fasolino ha parlato della schiuma: essa sicuramente deriva da inquinamento, ma è meno pericolosa rispetto ai metalli pesanti anche per il lungo periodo di decomposizione) ricordo che da uno studio è emersa la presenza di cromo nelle foglie di lattuga ed in altri prodotti ortofrutticoli in una percentuale più alta rispetto a quella consentita dalla normativa. Vorrei sapere se il servizio agricoltura dell'ente provinciale di Avellino ha approfondito tale aspetto. Questa è una competenza suddivisa tra i servizi ispettivi provinciali, regionali e le ASL. Vorrei sapere pertanto se sono state effettuate serie analisi per accertare la presenza di questi metalli pesanti nel ciclo biologico sia ortofrutticolo sia negli animali a sangue caldo.

La provincia di Avellino è stata protagonista dell'utilizzo di fondi per la programmazione negoziata. Avete immaginato di favorire con punteggi più elevati le aziende che riducono l'inquinamento ambientale soprattutto nella zona della Solofrana?

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, anch'io desidero ringraziare i nostri ospiti per la loro collaborazione e dichiararmi soddisfatto se essi risponderanno ai quesiti fino ad ora posti. Rivolgerò quindi loro una sola domanda per curiosità.

Sappiamo che le industrie inquinanti del Sarno sono quelle conciarie e quelle conserviere. Una serie di disposizioni legislative, comprese quelle della cosiddetta legge Merli sul trattamento delle acque, fanno obbligo alle concerie e ad altri impianti industriali di dotarsi di un proprio depuratore che dovrebbe essere sempre in funzione. Se le concerie di Solofra avessero in funzione i depuratori probabilmente non sarebbero necessari i depuratori del CODISO e di Mercato San Severino. Le acque dovrebbero arrivare già abbastanza pulite.

Avete mai effettuato tramite la polizia idraulica, se ne disponete, controlli su queste aziende per verificare se dispongono di depuratori efficienti e se sono sempre in funzione, di giorno e di notte? Quanti agenti di polizia idraulica ha la provincia di Avellino? Infine, la Provincia di Avellino – ed è un suo compito – ha un programma che assicura un controllo preventivo e anche successivo sul sistema del trattamento delle acque?

PRESIDENTE. Ingegnere Maselli, come ha già fatto il senatore Scalerà le sottolineo la possibilità di rispondere successivamente per iscritto alle domande che le sono state rivolte dai membri della Commissione.

Intendo porre anch'io qualche domanda tenendo presente che la Provincia deve occuparsi della tutela e della gestione delle acque superficiali e delle acque di falda. Intendo però riferirmi soprattutto al problema di cui si è parlato, cioè dell'inquinamento derivante dall'attività conciaria che interessa molto la provincia di Avellino tanto che la ex Cassa per il Mezzogiorno intervenne con massicci investimenti per collettare e depurare le acque reflue delle industrie conciarie. Questi investimenti però non hanno dato, come abbiamo avuto modo di vedere, i risultati sperati per evidenti insufficienze gestionali a carico del CODISO, che aveva in gestione il sistema depurativo.

Quali azioni ha svolto la Provincia per controllare le attività di gestione del CODISO, quando lo stesso aveva in affidamento la gestione del sistema depurativo? Quale azione ha intrapreso la Provincia per il monitoraggio degli scarichi nel sottobacino della Solofrana al tempo della gestione CODISO? La Provincia si è mai interessata o ha preso atto dell'eventuale destino dei rifiuti speciali che quasi sicuramente sono stati prodotti da questo tipo di industria? Vorrei sapere cioè dove sono stati destinati questi rifiuti speciali ed in che misura ne sono stati prodotti. Da chi era costituito il CODISO? Per quale motivo questa gestione non è andata più avanti?

MASELLI. Signor Presidente, nel rispondere alle vostre domande, cercheremo oggi di essere il più esaurienti possibile. Ci riserviamo comunque di fornire successivamente alla Commissione, attraverso una relazione

scritta, risposte particolareggiate ed esaustive. Interverrà adesso l'assessore Sorvino per rispondere ad alcune questioni.

*SORVINO.* Come già fatto dal presidente Maselli, desidero preliminarmente evidenziare la nostra impossibilità ad offrire immediatamente in questa sede puntuali risposte a tutte le domande. Ci riserviamo quindi di trasmettere al più presto risposte particolareggiate ed approfondite su tutti i quesiti posti.

Mi permetto di dire che credo che vi sia stata una sorta di sopravvalutazione del ruolo della Provincia. Tra l'altro, il senatore Manzione ha detto che la Provincia ha operato in un rapporto simbiotico con il Commissario delegato. Non è esattamente così: se è vero che con il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno vi sono stati rapporti di carattere collaborativo, non vi è uno stretto rapporto di confronto e di interazione; vi sono state collaborazioni periodiche, occasionali, dei momenti di confronto ma è una struttura che opera in tutta autonomia ed esercitando poteri straordinari. Quindi vi è un buon rapporto di collaborazione, ma in totale autonomia rispetto ai compiti della Provincia che occasionalmente è stata chiamata a concorrere ad attività di carattere specifico. Ad esempio, proprio con riferimento alla fondamentale tematica dei controlli, l'attività della Provincia per la parte relativa al comprensorio dell'Alto Sarno in gran parte si è svolta concorrendo alla costituzione di un gruppo tecnico di lavoro e di valutazione, a cui abbiamo preso parte con nostri funzionari e nostre strutture di supporto. Si tratta – ripeto – di un gruppo tecnico di controllo a composizione mista, guidato dal Commissario. Ciò riguarda i rapporti con il Commissario delegato per l'emergenza del Sarno.

Vi è poi da sottolineare che la potestà pianificatoria della Provincia con riferimento ai servizi idrici, in particolare acquedotto, fognatura e depurazione, oggi viene esercitata per mezzo delle Autorità d'ambito, vale a dire degli Ambiti Territoriali Ottimali: in particolare, con riferimento all'area Solofrana, dall'ente d'ambito ATO n.1, che da poco più di due anni è operativo ed è titolare di una propria pianificazione. Per ciò che concerne la potestà pianificatoria relativa al bilancio idrico vi è la competenza dell'Autorità di bacino regionale del Sarno, a cui la Provincia concorre con una propria rappresentanza in seno ai comitati istituzionale e tecnico. Per l'attività di controllo tecnico strumentale vi è oggi, per effetto della legge regionale istitutiva, la specifica competenza di un ente, ancorché strumentale, ma dotato di piena autonomia tecnica; mi riferisco all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania. Quindi, la Provincia di Avellino, pur nella consapevolezza che il polo conciario Solofrano rappresenta, nell'ambito del proprio territorio, un punto molto significativo di criticità ambientale, sia per la presenza del Commissario delegato operante dal 1995 sul territorio, sia per le competenze degli altri organismi sopra citati (alcuni di recente istituzione), non ha un quadro del tutto compiuto ed organico della problematica in questione. Certamente

sarà possibile organizzare una ricerca documentale, ma non tutti i dati richiesti sono nella diretta disponibilità dell'amministrazione provinciale.

Con riferimento poi ad alcune questioni sollevate dai senatori e alla dichiarazione dell'ingegner Maselli, resa all'inizio del suo intervento, in merito alla posizione marginale della Provincia di Avellino rispetto alla problematica in esame, desidero sottolineare che il comprensorio dell'Alto Sarno (e quindi della Solofrana, suo affluente) se all'inizio di questa fase di emergenza ha rappresentato il punto di maggiore criticità sotto il profilo degli effetti inquinanti determinati dai reflui di provenienza delle attività industriali conciare, oggi probabilmente, per le realizzazioni impiantistiche già effettuate, rappresenta il punto più prossimo alla conclusione di tale fase. Credo, ad esempio, che sia estranea alla Solofrana la problematica del dragaggio che riguarda l'asta fluviale del Sarno. Ciò in quanto la realizzazione dell'impiantistica (fognaria, di collettamento e depurativa), che si articola fundamentalmente nel combinato disposto dell'impianto di Solofra con quello di Mercato San Severino, rappresenta una soluzione strutturale e una realtà significativa in essere, ancorché bisognevole di ulteriori completamenti, potenziamenti e implementazioni. Quindi, dal punto di vista della realizzazione degli impianti la gestione commissariale ha prodotto buona parte degli effetti previsti.

Naturalmente non va sottovalutata la complessa problematica collegata alla gestione degli impianti. Bisogna evidenziare, sul piano delle competenze, una difficoltà di coordinamento dovuta all'intreccio delle stesse tra vari organismi. Proprio con riferimento al problema del servizio idrico integrato vi è, ad esempio, un intreccio tra la competenza territoriale dell'ATO n. 1 (che comprende i comuni delle Province di Avellino e Benevento) e dell'ATO n.3 Sarnese-Vesuviano. Anzi, da una ordinanza commissariale emanata qualche tempo fa dal Prefetto di Napoli, allora Commissario delegato, fu previsto che il servizio idrico integrato (comprensivo del servizio di acquedotto) dei comuni di Solofra, Forino, Montoro Inferiore e Montoro Superiore dovesse essere affidato alla società di gestione dell'ATO n.3. Ciò in ragione del fatto che se questi Comuni per il servizio di acquedotto fanno capo alla Provincia di Avellino, dal punto di vista del bacino di riferimento dell'attività di depurazione sarebbero assimilabili alla area Sarnese-Vesuviana. Tale ordinanza venne impugnata dai Comuni irpini per cui la stessa, sospesa dal TAR, è stata riformulata prevedendosi quella che è l'attuale soluzione: una società mediante convenzione tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra. Vi è dunque un intreccio tra la delimitazione degli ambiti che segue, in questo caso, un criterio di geografia politico-amministrativa e la problematica specifica dei servizi fognari e depurativi che segue una logica di bacino.

L'altro aspetto del problema è quello dell'efficacia e dell'incisività dell'azione di controllo perché una volta realizzata l'impiantistica, con la funzionalità del depuratore consortile del CODISO e con la funzionalità dei sistemi di auto depurazione delle sei aziende conciarie, che sono le uniche ad essere state autorizzate a depurare in proprio e sono soggette a controlli periodici (settimanali e quotidiani), rimane comunque la que-



stione dei controlli per sversamenti abusivi, per *by-pass*, effettuati ad esempio nelle ore notturne. Rispetto a questo vi è l'attività posta in essere direttamente dal Commissario. Qualche tempo fa vi fu anche un'iniziativa della regione Campania la quale costituì un'apposita *task-force* per effettuare una serie di controlli, il cui coordinamento è stato affidato all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente che fu destinataria di appositi finanziamenti insieme alle forze dell'ordine. Però non sono state poste in essere attività del tutto soddisfacenti in tale ambito e la stessa Provincia di Avellino incontra difficoltà perché non dispone – e qui rispondo all'ultima domanda del senatore Iervolino – di un vero e proprio servizio di polizia delle acque, che pure sarebbe necessario per assicurare un'attività di controllo continua. Quindi, sia per carenze di personale di polizia delle acque sia per carenze di preparazione specialistica, questa attività di controllo viene svolta in modo estremamente occasionale.

Provvedimenti di carattere repressivo talvolta sono stati posti in essere anche se sulle attività repressive susseguenti ai controlli la competenza della Provincia è di natura amministrativa: è limitata alla sospensione ed alla revoca di autorizzazione; per ciò che concerne invece gli scarichi vi è una potestà sanzionatoria in capo alle Regioni. Però, il grosso dell'attività di controllo è stato svolto dal Commissario tramite il gruppo tecnico di cui ho già parlato, a cui la Provincia ha contribuito e concorso con il supporto dei propri funzionari.

Con riferimento all'impiantistica vi è comunque il problema, già evidenziato, di finanziare ulteriori interventi di completamento della struttura del CODISO, di costruire una seconda linea fognaria e di completare le opere di collettamento (anche al fine di evitare la commistione tra il sistema delle fognature civili e quelle industriali che determinano un sovraccarico degli impianti, così come è stato previsto, nell'ambito delle pianificazioni effettuate dall'ATO, dal Piano di ambito in fase di approvazione presso la Regione Campania) e il monitoraggio strumentale degli scarichi, anche attraverso l'utilizzazione di apposite centraline. Naturalmente il meccanismo dei controlli, oltre a fondarsi su un'attività di polizia delle acque, deve fondarsi su meccanismi automatizzati di controllo quali le centrali di monitoraggio appositamente previste.

L'emergenza del Sarno, non a caso denominata anche emergenza socio-economico-occupazionale prima che ambientale, nata negli anni Ottanta dalle problematiche delle conerie proprio nell'area della Solofrana, punto di maggiore criticità, ha portato al sequestro da parte dell'autorità giudiziaria di una serie di conerie inquinanti. L'impiantistica oggi presente però ha avviato il problema a soluzione, mentre permane quello fondamentale del potenziamento dei controlli. Solofra rappresenta un punto di intreccio di una serie di criticità ambientali. Al di là della problematica degli scarichi, abbiamo altresì quella altrettanto consistente del sovrasfruttamento della falda idrica, che avviene attraverso molteplici attingimenti per uso civile idropotabile e per uso industriale. Esso vede il coinvolgimento anche di un altro soggetto importante, rappresentato dal consorzio ASI di Avellino.

Rispetto alla problematica del sovrasfruttamento della falda la Provincia sta ponendo in essere un'attività di regolarizzazione, di razionalizzazione e di concessione di derivazioni. Alcune concessioni sono state revocate; per altre è stato operato un contenimento dei quantitativi assentiti. Anche a livello di Autorità di bacino del Sarno si sta predisponendo, in base alla legge, il blocco biennale dell'assentimento di nuove concessioni di derivazione proprio per consentire la ricarica di una falda sicuramente sovrasfruttata.

A Solofra si registrano altre criticità ambientali: in particolare, il problema dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni e quello gravissimo del dissesto idrogeologico (sia sotto il profilo del rischio frane sia idraulico) tanto che gran parte del territorio comunale è classificato nell'ambito del Piano dell'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del Sarno come area a rischio idrogeologico molto elevato (R4). Quindi, il polo conciario di Solofra rappresenta nel suo insieme un punto di criticità determinato da una serie di fattori di crisi ambientale incrociati, su cui la Provincia opera. Naturalmente, essendoci poteri commissariali, vi è una speciale considerazione da parte nostra di Solofra nell'ambito di un'azione di politica ambientale, che naturalmente si estende a tutto il territorio della provincia di Avellino composto da 119 comuni. L'azione della Provincia, soprattutto per il supporto del controllo tecnico, si fonda oggi necessariamente sul ruolo dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, competente in tutte le attività di analisi e di monitoraggio tecnico-strumentale. I rapporti tra la provincia e l'ARPA Campania, ed in particolare il dipartimento provinciale, sono disciplinati da un'apposita convenzione e da atti di indirizzo della Provincia.

La Provincia, nella formulazione di questi strumenti, ha dato ampio risalto all'aspetto dei controlli su Solofra che costituiscono indubbiamente una delle priorità che caratterizza gli indirizzi formulati all'Agenzia per l'ambiente, anche perché la Provincia non è più competente ad effettuare in via diretta determinate attività di controllo. Come abbiamo già ribadito in atti ufficiali, non vi è piena soddisfazione da parte della Provincia di Avellino del livello di operatività e di adeguatezza delle strutture messe in campo dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

Per quanto riguarda il problema dello smaltimento dei rifiuti, ci risulta che essi sono destinati a siti ubicati in Regione, non nella Provincia di Avellino, quindi sono autorizzati dalla Regione stessa. Comunque vi è un'attività di controllo. Se ben ricordo vi sono state delle interrogazioni cui abbiamo risposto previa verifica; certamente su questo argomento mi riservo di essere più puntuale in futuro con una risposta scritta.

*MASELLI.* Aggiungo delle puntualizzazioni di inquadramento generale relative ad alcune richieste avanzate dal Presidente e dai senatori Manzione, Scalera, Sodano Tommaso e Fasolino. Tutti i senatori intervenuti hanno rivolto domande non solo su aspetti specifici, ma anche su aspetti generali relativi alla programmazione, alle verifiche e ai controlli che la Provincia è chiamata a svolgere.

Rispetto al CODISO, il senatore Fasolino ha sottolineato la necessità di un adeguamento tecnologico alle lavorazioni che subiscono continue variazioni. Non abbiamo una competenza diretta in materia di controllo delle tecnologie. Il controllo avviene a valle con la verifica dello scarico delle acque reflue. E' evidente che tutti gli impianti produttivi (anche quelli accessori) subiscono delle obsolescenze legate al tempo e anche alle attività che a monte si svolgono. L'adeguamento allora compete alle strutture di gestione degli impianti stessi ed è rimesso alla sensibilità degli imprenditori che l'effettuano per evitare che le strutture di recapito finale vengano sottoposte ad un sovraccarico sia in termini quantitativi che qualitativi. Anche relativamente a tale aspetto possiamo acquisire notizie più dettagliate da parte della società che gestisce l'impianto di Solofra e trasmetterle alla Commissione.

Circa la programmazione del distretto di Solofra ho già accennato; evidentemente non potevo essere esaustivo, né avevo intenzione di esaurire completamente tutta la problematica relativa a questo distretto, la cui origine sembra millenaria se è vero che sono stati ritrovati reperti risalenti ai tempi dei romani che farebbero pensare che già allora si lavorava la pelle. Il problema è essenzialmente legato alla particolarità della produzione che richiede un grosso quantitativo di acqua per potersi sviluppare nelle sue varie fasi lavorative e ciò ha una notevole influenza in termini di rispetto delle matrici ambientali sia in fase di prelievo delle acque che di smaltimento delle stesse. A ciò si aggiunga il problema dei fumi nell'atmosfera. In questo senso, ho fatto riferimento ad una serie di iniziative che sono state inserite nel progetto integrato di distretto, già valutato positivamente dalla Regione Campania e provvisto di una propria dotazione finanziaria (circa 40 milioni di euro, se non ricordo male); è previsto che una parte sia destinata alle imprese.

Il senatore Scalera ha fatto riferimento al consorzio Ulisse che ovviamente conosciamo, ma con il quale non abbiamo nessun tipo di rapporto. Si tratta, infatti, di un consorzio di imprese che si è costituito per l'eventuale sottoscrizione di un contratto di programma per l'utilizzo delle risorse destinate alle imprese nel distretto di Solofra. Rispetto a questo vi è una richiesta espressa, inserita anche nei verbali del comitato di distretto della Provincia di Avellino, affinché si tengano nella dovuta considerazione gli aspetti ambientali anche nell'individuazione di eventuali punteggi premianti per quelle aziende che dovessero attrezzarsi con soluzioni tecniche che favoriscano ulteriormente la sostenibilità delle attività produttive.

È con piacere che sottolineo in questa sede la grande sensibilità dimostrata dalle associazioni di categoria e dalle parti sociali nell'aver individuato, sempre a valere sui fondi del progetto integrato di distretto, interventi di interesse generale e collettivo, rinunciando a finanziamenti destinati a singole imprese e puntando prioritariamente su interventi di interesse generale che si muovono nell'ottica di ridurre le criticità ambientali esistenti nel distretto di Solofra. Di qui la proposta di intervenire sia in campo energetico, sia in quello del riutilizzo delle acque della lavora-

zione, sia in quello della delocalizzazione di otto o nove aziende – non ricordo esattamente il numero – che ancora sono ubicate all'interno del centro urbano e che vanno spostate nelle cosiddette aree ASI.

Esiste, pertanto, una presa di coscienza collettiva anche da parte delle associazioni di categoria su queste tematiche che ha portato ad una serie di scelte di programmazione integrata rivolte a migliorare la qualità dell'ambiente. Come ultima prospettiva vi è addirittura la certificazione ambientale. Per tale progetto ci siamo avvalsi della collaborazione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

Preciso, inoltre, che gli interventi di verifica e di controllo che la Provincia ha svolto negli ultimi cinque anni – rispondo così alle domande del senatore Scalera – sono naturalmente legati all'emanazione di ordinanze commissariali. Ad esempio, l'ordinanza commissariale n. 601 del 1995 – se ben ricordo – prevede che tutte le aziende che producono reflui direttamente recapitanti all'interno dell'impianto consortile del CODISO debbono presentare perizie giurate a firma di un tecnico abilitato o del responsabile interno con una serie di indicazioni sul sistema del convogliamento, su eventuali *by-pass* e su tutta una serie di questioni molto tecniche, valutate e analizzate anche dal personale tecnico della Provincia, che sono state trasmesse alle ASL e al Commissario delegato. Quindi, quest'attività si trova un po' più a valle rispetto alle tradizionali, ma non sempre richiamabili, competenze ordinarie perché esiste appunto un Commissario che ormai segue da anni tali aspetti.

Quanto agli interventi, esprimo un'opinione del tutto personale, se mi è consentito, spogliandomi della mia veste professionale di ingegnere: in altri termini, desidero pronunciarmi più come Presidente della Provincia che come ingegnere. Sul progetto del generale Jucci nutro le stesse vostre perplessità. Credo che prima di procedere ad un dragaggio, a meno che non si tratti di un intervento leggero per garantire e ripristinare il deflusso ordinario del fiume, bisognerebbe creare un sistema di infrastrutture tale da evitare che nel fiume convergano determinati fattori inquinanti. In ogni caso, si tratta di un'opinione del tutto personale priva di connotazioni di carattere tecnico e vi prego di considerarla come tale.

Vorrei sottolineare un ultimo aspetto, ricordando l'impegno che ho assunto di rispondere successivamente alle vostre domande per iscritto e in maniera puntuale. Non intendo riproporre il solito *cahier de doléance* valido per tutte le amministrazioni locali circa l'inadeguatezza delle strutture ed il trasferimento delle competenze, delle funzioni e delle responsabilità che avviene quotidianamente, da parte nostra anche con un certo piacere sadico perché sappiamo che non sempre le competenze, le funzioni e le responsabilità sono accompagnate da risorse umane, finanziarie e organizzative. In ogni caso, ci troviamo con una dotazione organica insufficiente e vincolata ad una serie di paletti ben noti, che non possono essere superati neanche in presenza di nuove competenze; queste ultime, infatti, scaricano le responsabilità, ma non sempre mettono in condizione gli enti locali di poterle esercitare. La nostra polizia provinciale è usata a mezzo servizio poiché utilizziamo le guardie ittiche venatorie per controlli

di natura ambientale, naturalmente accompagnate da funzionari professionalmente competenti in questa materia. Vorremmo incrementare il numero di questo personale, ma non è possibile per le note questioni di bilancio, Patto di stabilità e quant'altro. Per questo motivo molto spesso queste attività vengono affidate ad istituti esterni. L'ARPAC è convenzionata con la Provincia di Avellino per svolgere questi compiti di controllo e di verifica: ci rivolgiamo all'ARPAC o alla ASL in relazione alle competenze.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Sodano Tommaso circa una presenza di metalli pesanti nei prodotti ortofrutticoli, devo rispondere che non ci risulta; comunque lo chiederemo anche alla ASL competente per fare una verifica. Al di là delle competenze dirette, infatti, vi è comunque un interesse generale e superiore, legato alla salute della persona.

Nel fare un quadro generale della situazione, che può essere letto a tinte fosche per certi versi ma che presenta una serie di luci che fanno ben sperare nel futuro, ripartirei dal concetto iniziale che la provincia di Avellino, pur essendo marginalmente interessata in senso geografico alla vicenda del Sarno, per quanto riguarda l'inquinamento del fiume, si è adeguatamente attrezzata in questi anni sotto il profilo delle strutture. Come è emerso anche dall'intervento dell'assessore Sorvino, è necessario aggiornare questi impianti, adeguarli, migliorarli come è nella natura delle cose (tutto deve essere migliorato con il tempo). Vi è una programmazione da parte della Provincia, del comitato di distretto, dell'ATO e dell'Autorità di bacino che ci fa sperare bene e soprattutto ritenere che il problema del Sarno è stato avviato verso una soluzione, anche con la presenza del generale Jucci. La Regione Campania si è fatta promotrice di un'iniziativa di raccordo con il Commissariato e con il distretto industriale di Solofra e di Nocera per tentare di creare una programmazione e una progettazione organica, e soprattutto funzionale, del disinquinamento del fiume Sarno. Questo protocollo di intesa tra i due distretti di Solofra e di Nocera, la Regione Campania ed il Commissariato è in fase di stesura ed è finalizzato appunto alla definizione di interventi condivisi, coerenti e convergenti verso l'obiettivo del disinquinamento del fiume Sarno.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegnere Maselli e l'assessore Sorvino per le notizie fornite, soprattutto relativamente all'attività in corso, e per il contributo fornito ai lavori della nostra Commissione. Restiamo comunque in attesa di risposte più particolareggiate ed esaustive alle domande avanzate, che contribuiranno a far raggiungere alla nostra Commissione, che è di inchiesta e non di indagine, l'obiettivo di individuare le cause e le responsabilità di questa situazione dal 1973 in poi, come ha detto il senatore Manzione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*





